

L'usura stritolata imprenditore 1200 euro di interessi al mese

GIAMPIERO MAGGIO

C'era il capo, che gestiva il denaro da prestare a tassi di interesse da capogiro. E poi c'erano i suoi scagnozzi, incensurati, sempre ben vestiti e che avevano il compito di intercettare imprenditori in difficoltà economica trasformandoli in loro clienti. Un sistema organizzato nei minimi dettagli e che ora i carabinieri, coordinati dalla Procura di Ivrea, hanno smascherato.

In manette, con l'accusa di usura, è finito Vittorio Battista, un cinquantatreenne di Torino. È considerato il capo dell'organizzazione. Lo

**Arrestati in precedenza
i due esattori; il capo
della gang è stato
bloccato ieri mattina**

hanno arrestato, ieri mattina, i carabinieri del Nucleo operativo di Ivrea. Prima di lui, però, erano finiti in carcere quelli che, secondo il gip del Tribunale eporediese, Stefania Cugge, avevano il compito di reperire clienti per conto di Battista. Si tratta di due imprenditori di Foglizzo: Salvatore Agnello e Simone Spadaro, entrambi di 50 anni, incensurati.

L'operazione anti usura nasce dalla denuncia presentata alcuni mesi fa da un'im-



La procura di Ivrea indagava da tempo su questa vicenda

prenditrice di Montalenghe che, per anni, era stata costretta assieme al marito a pagare rate mensili da 1200 euro e con un tasso di interesse vertiginoso. Tutto per onorare un piccolo prestito di denaro. «Eravamo finiti nei guai per investimenti sbagliati, commesse non rispettate - si era sfogata la donna davanti ad un maresciallo dei carabinieri - C'erano clienti da pagare e non sapevamo come fare». Così, un giorno, Agnello, che ai tempi era un loro dipendente, si era

presentato alla coppia. Aveva usato modi gentili e rassicuranti: «Non vi preoccupate, conosco un tizio, uno di Torino, che ha molto denaro e che potrebbe aiutarvi». È stato l'inizio del loro incubo. «Pretendeva, ogni mese, che gli dessimo 1200 euro di interessi». Quando i due coniugi non erano in grado di pagare, arrivavano botte e minacce. Come in una mattina di febbraio di quest'anno, quando Agnello, accompagnato dal cognato, Simone Spadaro, aveva perso la

pazienza: «Vittorio vuole i soldi, pagate o per voi finisce davvero molto male».

Il sospetto dei carabinieri è che la coppia imprenditori di Montalenghe non fosse l'unica vittime di Battista. Come loro potrebbero esserci altre persone. Nei prossimi giorni l'usurario torinese verrà interrogato in carcere, a Ivrea. «L'inchiesta - assicurano gli investigatori - non finisce qui». nel corso delle perquisizioni sarebbero infatti stati trovati documenti interessanti.